

STORIA DEL CONSORZIO FORESTALE ALTA VALLE SUSA

Il ritorno al concetto di tutela del bene comune: dal Comitato alla Comunità al Consorzio

All'indomani della Seconda Guerra Mondiale, dopo il periodo di emergenza è necessario por mano alla ricostruzione; il 3 marzo 1946 si insedia ad Oulx il Comitato Tutela Interessi Alta Valle di Susa alla cui presidenza onoraria è chiamato il Senatore Avvocato Alfredo Bouvier e alla presidenza effettiva l'Avvocato Giuseppe Maria Sibille entrambi di Cesana Torinese. Il Senatore Bouvier di fatto sarà consigliere del Comitato, non parteciperà alle riunioni e morirà nel corso dei lavori di questo organismo, la cui segreteria è affidata al Geometra Mario Viale.

Al termine della *Relazione sull'attività svolta dal marzo 1946 al marzo 1948*, il Comitato si appella all'interesse superiore dell'Alta Valle per il quale "oltre alla collaborazione dei Valligiani guidati dai loro Sindaci e di tutti coloro che amano la nostra Valle, occorre l'unione fraterna dei nostri Comuni, come nel tempo antico, quando i Rappresentanti del popolo di tutta l'Alta Valle, si riunivano a parlamento nel Bosco della Lega dei Comuni"¹.

Tra le sue molteplici attività il Comitato si occupa direttamente per fermare i tagli abusivi che nel dopoguerra flagellavano i boschi comunali, vietando temporaneamente ogni trasporto di legname da lavoro avente la misura per ogni "tronco di diametro superiore a 10 cm sul calcio" e disponendo che "tutto il legname da lavoro in tronco, giacente sul territorio privato o Comunale, si intende sequestrato", successivamente il Comitato richiede "la sostituzione totale del personale del Corpo Forestale" ed emette un comunicato ai Comuni perché adottino un'ordinanza con l'istituzione di posti di blocco per la verifica dei carichi di legname che devono essere accompagnati da regolari bollette di viaggio ed effettuino il controllo capillare di tutte le segherie provvedendo al sequestro del legname non risultato in regola.²

Nell'autunno 1946, il Comitato approva una bozza di deliberazione per la tutela dei boschi che rimette all'approvazione dei vari Comuni. L'art. 1 riporta: "Tutti i tagli di boschi Comunali, come è ovvio; sono vietati e non possono avvenire senza l'autorizzazione del Comune, esclusivo proprietario ai sensi di legge, e dell'Autorità Forestale".

Nel 1957 viene tentata a Salbertrand la costituzione di una cooperativa fra boscaioli, con il compito principale di assumere gli appalti comunali per i lavori boschivi.

Il Consorzio Forestale Alta Valle di Susa

Al fine di "avere facilitate le operazioni relative alla martellata e vendita del legname e accertato per ogni Comune il piano economico della proprietà e rendita del patrimonio boschivo fra gli Enti Comuni dell'alta Valle di Susa"³, in data 15 giugno e 20 luglio 1953 si tengono ad Oulx (allora ancora Comune di Ulzio) due riunioni tra i sindaci dei dieci Comuni dell'Alta Valle di Susa, un tempo appartenenti al Delfinato⁴, per stilare lo Statuto del Consorzio per la Gestione Tecnica dei Beni Silvo-pastorali. La discussione muove dalla possibilità di ottenere un contributo statale per la gestione di boschi e pascoli ai sensi dell'art 4 della Legge 25 luglio 1952, n. 991 per i consorzi costituiti ai termini e con le finalità di cui all'art. 155 della Legge Forestale 30 dicembre 1923, n. 3267. Già con lettera del 6 marzo 1953, il Sindaco di Salbertrand (allora ancora Salabertano) chiede ai Comuni di Exilles (allora ancora Esille), Chiomonte, Sauze d'Oulx e Oulx di pronunciarsi in merito

¹ Comitato Tutela Interessi Alta Valle di Susa, *Relazione sull'attività svolta...*, cit., p. 19.

² ASCSa, F. 81, f. 1.

³ Comune di Salbertrand, *Cinque anni di vita amministrativa 1951-1956. Attività svolta dal Consiglio Comunale*, Tip. Vinciguerra, Torino 1956, p. 5.

⁴ Comuni di Oulx, Chiomonte, Exilles, Salbertrand, Bardonecchia, Sauze d'Oulx, Sestriere, Cesana Torinese, Sauze di Cesana e Claviere,

all'opportunità di costituire un Consorzio tra i cinque Comuni per la gestione dei beni silvopastorali e alla partecipazione che ogni singolo Comune può apportare. I Consigli Comunali sono dubbiosi e rinviando ogni decisione in attesa di capire quali vantaggi potrebbero derivare da tale partecipazione sia sotto l'aspetto tecnico quanto sotto quello finanziario. Con l'adesione al costituendo Consorzio i comuni si riservano di rivedere il proprio impegno se il contributo statale fosse inferiore al 65% dell'impegno finanziario⁵. Lo Statuto del Consorzio, composto da 12 articoli, è approvato con decreto emanato dal Prefetto di Torino in data 13 novembre 1953, n. 66864, Div. 3. Scopo del Consorzio, in base all'art. 2 dello Statuto, è:

[...] la gestione tecnica dei boschi e dei pascoli, comunque appartenenti o comunque in possesso dei consorziati da affidarsi ad apposito personale tecnico che ne curi la conservazione ed il miglioramento, provvedendo a tutto quanto occorra per assicurare lo sviluppo e la razionale utilizzazione, con l'ausilio altresì di un corpo di agenti, addetto alla sorveglianza di tali beni. Il Consorzio assumerà anche i compiti di aggiornamento e di assistenza tecnica, forestale, agraria e zootecnica dei sopradetti Comuni consorziati.⁶

Direttore Tecnico del Consorzio è il Dottor Livio Ravagni (dimissionario a decorrere dal 15.3.1958 per motivi personali), coadiuvato dal Segretario, Dottor Valerio Borello, dal Tecnico, Geometra Ettore Patria, e da n. 6 Agenti Forestali.

I primi anni, l'avvio (1953-1965)

I primi anni del Consorzio Forestale Alta Valle Susa sono caratterizzati dalle normali difficoltà di impianto di un ente che, povero di risorse, cerca di svilupparsi in un periodo di grandi difficoltà. Il primo ufficio, sito presso il Comune di Oulx, è dotato di un armadio e una scrivania, presso cui lavora la dattilografa archivista Perrachon Angelina.

La nascita del Consorzio Forestale viene vista come una concreta possibilità di introdurre in valle sistemi gestionali correntemente attuati nelle regioni orientali delle Alpi. Vengono effettuati viaggi di istruzione e di conoscenza in trentino ed in Austria, organizzati dal Dott. Marco Bermond, al fine di approfondire i valori della selvicoltura e dell'Assestamento forestale. Il Dr. Ravagni di Belluno tra mille difficoltà avvia le attività del Consorzio Forestale, coadiuvato da personale di vigilanza e custodia proveniente dai comuni consorziati. In questa prima fase di succedono alla guida del Consorzio tecnici forestali provenienti dalle alpi orientali (Dr. Muzio, Dr. Balbo, Dr. Fassetta), che permeano una diffusa consapevolezza tecnica intorno alla cultura della gestione forestale. Le prime attività del Consorzio Forestale sono prevalentemente:

- 1) *Confinamento della proprietà comunale:*
- 2) *Vigilanza con riduzione dei furti di legname:*
- 3) *Incremento degli assegni di legname con benefici economici per i comuni consorziati..*
- 4) *Definizione del ruolo di ente gestore dei boschi e rapporto con il Corpo Forestale dello Stato –*
- 5) *Necessità dei primi piani economici*

⁵ ASE, F. 427, f. 25.

⁶ Consorzio per la Gestione Tecnica del Patrimonio Silvo-pastorale, *Statuto*, art. 1, comma 2.

l'assestamento dell'ente e dei boschi comunali (1965 – 1973)

Con l'arrivo del Dott. Degiampietro Marco di Cavalese (1964), che dirige per lunghi anni il Consorzio Forestale, si apre una stagione di profondo consolidamento tecnico ed amministrativo dell'ente, conclusa e maturata grazie anche all'aiuto del personale di custodia di notevole valore tra cui ricordiamo Francesco Dalla Valle, Serafino Bouvier, Giulio Tournour Viron, Attilio Roux Pognant, Carlo Pourpour, Giovanni Allemand, Luigi Casse e Lorenzo Barral, e di numerosi operai forestali avventizi tra cui ricordiamo Riccardo Chalier detto Pol, di geometri (geom. Giuseppe Passaro) e di nuovi tecnici forestali tra cui il Dr. Ezio Loss e della dattilografa Chalp Bruna sostituita nel 1968 da Reymond Rita.

Sempre messo in discussione ed in procinto di cessare le attività, per il perdurare delle incertezze legate al finanziamento dello stato, il Consorzio Forestale attraversa questo periodo decidendo di incrementare la gestione tecnica delle foreste, cercando di galleggiare con competenza tra i soliti mari in burrasca. Ovviamente la presenza di un contesto economico incerto avvia un dibattito tra le amministrazioni comunali sull'opportunità di mantenere in attività una struttura gestionale, che nel caso di cessazione del contributo statale sarebbe gravata interamente sulla casse dei comuni. Tale incertezza accompagna da sempre il Consorzio Forestale Alta Valle Susa, caratterizzandone l'esistenza e le diverse modalità di sopravvivenza.

- 1) *Redazione dei primi piani economici dei principali comuni forestali.*
- 2) *Redazioni dei primi Piani dei pascoli*
- 3) *in attuazione di piani economici viene istituito il Fondo Migliorie Boschive, garantito dalla normativa nazionale, RD del 1923, che permette interventi di miglioramento con i proventi delle vendite del legname comunale.*
- 4) *Nasce presso il Consorzio Forestale l'Associazione Mutua Bestiame del comune di Oulx. Tale servizio di assicurazione del bestiame locale viene esteso negli anni '80 a tutta l'Alta Valle di Susa, e risulta ancora funzionante alla data odierna.*
- 5) *Miglioramento delle foreste comunali.*
- 6) *Prime proposte di miglioramento delle strade al servizio dei boschi.*
- 7) *1967 istituzione festa degli alberi Consortile*

le battaglie per la sopravvivenza, la prima espansione territoriale e la convenzione con la Comunità Montana (1973 -1985)

Si tratta di uno dei periodi più difficili per il Consorzio Forestale Alta Valle Susa, che da un lato deve provvedere a nuove assunzioni per reintegrare il personale congedato da dall'altro deve provvedere ai sempre maggiori impegni ed attese che i comuni richiedono all'ente. Vengono assunti un nuovo vice direttore. Dr. Silvio Durante, un tecnico topografo Geom. Michelangelo Castellano, in qualità di agenti forestali Silvio Dalla Valle, Mario Mussano, Rinaldo Gros, Federico Kurschinski, Diego Girardi, Flavio Remolif, e Mario Roppolo

oltre a Rita Fornier in qualità di dattilografa archivista, preceduta da una breve assunzione di Guiaud Annalisa. Significativa la presenza di un segretario consortile capace e lungimirante con il Dr. Giorgio Guglielmo.

Si acquisiscono le difficoltà in merito all'erogazione del finanziamento a copertura del 75% delle spese di personale, anche per problemi legati alla ridefinizione delle competenze in materia tra Stato e Regioni. La nascita nel 1973 della Comunità Montana Alta Valle Susa permette un nuovo respiro sia nei rapporti tra gli enti territoriali e sia nel consolidamento del ruolo del Consorzio. All'art. 3 dello Statuto della CM, dal titolo *compiti e funzioni* al comma 2 b si legge:

...può delegare al Consorzio Forestale Alta Valle Susa in tutto ed in parte le funzioni di organo tecnico della Comunità, stabilendone le modalità, attraverso una convenzione da stipularsi con il consorzio medesimo...

Nel 1978 grazie ad un contributo regionale viene acquistato un trattore cingolato ed altre attrezzature per la realizzazione di rimboschimenti. Il CFAVS si propone come esecutore di lavori forestali in economia diretta per utilizzare i fondi delle Migliorie boschive e uscire dalla ristrettezza dei vincoli economici dei finanziamenti a copertura delle spese di funzionamento, sempre più incerti e difficili.

Il Prof. Marco Bermond nel 1981 lascia la presidenza del CFAVS. Subentra il Cav. Virgilio Besson.

Dopo numerosi anni di servizio presso il Consorzio Forestale il dr. Marco Degiampietro torna a Cavalese presso la Magnifica Comunità di Fiemme, lasciando nel 1982 il posto di Direttore al Dr. Silvio Durante di Bardonecchia, assunto presso l'ente nel 1974. La direzione in capo al Dr. Durante si scontra subito con le notevoli difficoltà dell'Ente nel veder riconosciuto il suo ruolo sia in valle che presso la Regione Piemonte che eroga con grandissime difficoltà il contributo alle spese di funzionamento. Assemblee con i dipendenti e numerosissime azioni di sensibilizzazione a tutti i livelli, amministrativi, personali e politici, permettono al nuovo direttore di ottenere importanti risultati tra cui la citata coincidenza territoriale tra Comunità Montana e Consorzio Forestale e, atto fondamentale, la bozza di convenzione, ai sensi dello statuto delle CM, tra Consorzio Forestale e Comunità Montana, con la proposta di anticipazione di cassa da parte della comunità Montana a favore del CFAVS per coprire le spese di funzionamento legate al lento decisionismo della Regione Piemonte.

Alla segreteria del Consorzio Forestale Alta Vall Susa subentra nel 1982 il dr. Giorgio Guglielmo non a caso segretario della Comunità Montana, ed artefice con il Dr. Durante della nuova convenzione tra gli enti e della nuova configurazione e consapevolezza dell'ente.

Viene presentata nel 1982 ed approvata la convenzione che regola i rapporti intercorrenti tra Comunità Montana e Consorzio Forestale Alta Valle Susa, al fine di valorizzare e consolidare il ruolo tecnico del Consorzio Forestale che opera come ufficio tecnico della Comunità Montana nei seguenti settori: agro-silvo-pastorale, ed idrogeologica, mettendo a disposizione dei comuni e della Comunità Montana tutta la documentazione tecnica in possesso, garantendo le attese progettazioni se richieste. Per la prima volta si affronta il problema del dissesto idrogeologico, anticipando l'attività del CFAVS in questo tema e mettendo le basi per il fondamentale impegno dell'ente negli anni a venire. Viene definito il ruolo fondamentale del CFAVS all'interno della gestione dei pascoli, definendo per la prima volta la necessità del calcolo dei carichi ammessi, del controllo della monticazione e della definizione dei comprensori di pascolo sia pubblici che privati. Il CFAVS garantisce anche la vigilanza ambientale nei temi delle nuove normative in materia di ecologia ed

ambiente. La Comunità Montana si impegna ad usufruire dell'operato del CFAVS e a garantire l'operatività del Consorzio Forestale anche grazie ad anticipazioni di cassa da parte della Comunità Montana.

Il periodo difficile si chiude pertanto con un nuovo slancio emotivo e con un rinato entusiasmo con una nuova ridefinizione dell'ente attorno al quale vi è una rinnovata consapevolezza ed un legame più stretto e vincolante con la Comunità Montana, sia per le attività tecniche che per il necessario aiuto economico ad anticipare gli incerti e malvolentieri concessi contributi regionali.

Le linee di azione gestionali del CFAVS in questo periodo sono così riassumibili:

- 1) *Redazione di piani economici dei principali comuni forestali.* Vengono redatti le prime revisione dei piani economici delle foreste comunali. Per tutti i comuni consorziati si consolida la tradizione gestionale a cura del CFAVS, con indubbi benefici in ordine alla continuità gestionale. Si inizia ad affrontare il problema dei costi connessi al cavallettamento totale, necessario per le analisi prodromiche al piano, proponendo alcune soluzioni alternative per aree di saggio temporanee o permanenti.
- 2) *Piani dei pascoli* – viene redatto il primo piano sommario dei pascoli per il Comune di Bardonecchia, documento allegato al piano di sviluppo della Comunità Montana. Vengono definiti e suddivisi i diversi comprensori di pascolo, definendo attraverso semplici ma efficaci algoritmi il carico di bestiame massimo sia per la porzione comunale che privata del comprensorio di pascolo.
- 3) *Perimetrazione e cartografia dei comprensori di pascolo.* Si inizia, su idea di Michelangelo Castellano e di Rinaldo Gros, una serie di numerosi incontri con i rappresentanti dei comprensori e della proprietà privata finalizzati alla perimetrazione condivisa dei diversi portatori di interesse dei comprensori di pascolo per tutta l'Alta Valle di Susa. Tali perimetrazioni sono documenti di rilevanza fondamentale ancora ora in quanto documenti approvati e controfirmati da tutti i rappresentanti territoriali e da tutti i diversi soggetti interessati.
- 4) *Controllo della monticazione.* A partire dal 1984 ogni primavera vengono controllati i capi di bestiame che monticano negli alpeggi verificando la correttezza e congruità con i modelli sanitari di accompagnamento e con i carichi ammessi in alpeggio. Tale attività, operativa ancora oggi, rappresenta un'esperienza unica sull'arco alpino occidentale e piemontese, con una continuità di dati di inestimabile valore statistico e di testimonianza della continuità di gestione.
- 5) *Consegna e riconsegna degli alpeggi comunali.* In attuazione della convenzione con la Comunità Montana tutte le strutture d'alpe comunali vengono consegnati agli alpeggiatori e ripresi in consegna alla fine della stagione di pascolo al fine di controllare la correttezza dell'uso, della conduzione a garanzia del bene comunale al servizio dell'alpeggio.
- 6) *Fondo Migliorie Boschive* – in attuazione di piani economici il Fondo Migliorie Boschive, garantito dalla normativa nazionale, RD del 1923, permette interventi di miglioramento con i proventi delle vendite del legname comunale. Gli interventi ora vengono realizzati direttamente dal CFAVS garantendo un nuovo livello occupazionale stagionale non solamente legati al cavallettamento totale per i piani economici.
- 7) *Associazione Mutua Bestiame.* Al fine di garantire il valore degli animali in caso di decesso l'associazione Mutua Bestiame viene estesa a tutta l'Alta Valle Susa.

- 8) *Vendita di legname comunale*. Si consolida il servizio di assegna al taglio sia per i lotti commerciali e sia per l'uso civico, garantendo una continuità di circa 6.000-7.000 m3 annui di legname venduto, con conseguenti benefici per le casse comunali.
- 9) *Miglioramento delle strade al servizio dei boschi*. La selvicoltura necessita di strade e viabilità forestale efficiente; vengono pertanto proposte azioni di miglioramento delle strade forestali principali e secondarie in continuità con le azioni precedentemente esposte. Vengono inoltre progettate strade al servizio di centro abitati minori.
- 10) *Miglioramento dei fabbricati di alpeggio*: si inizia a progettare nuovi alpeggi comunali ed al servizio dei comprensori si alpeggio con abitazioni per gli alpeggiatori e stalle adeguate alle necessità del comprensorio.
- 11) Nasce la collaborazione con l'Università di Torino.
- 12) *Istituzione del primo servizio di monitoraggio della stabilità del manto nevoso*. Primo caso in Regione Piemonte di servizio efficiente ed organizzato di previsione del rischio valanghe, prima anche dei servizi regionali cui il Consorzio Forestale collaborerà per la formazione e realizzazione.

Prodromi di rinascimento (1986 -1997)

Il periodo nasce con solide basi fondate sulla nuova consapevolezza del ruolo del Consorzio Forestale, grazie al completamento della congruità territoriale con la Comunità Montana, grazie ad una relativa stabilità e continuità del contributo regionale alle spese di funzionamento, per altro sempre erogato malvolentieri e con continue peregrinazioni per uffici vari. Tutti i germogli del periodo precedente si sviluppano con vigore garantendo un ciclo relativamente sereno di gestione del territorio. Il Direttore diventa il Dr. Paolo Maria Terzolo, dopo alcuni anni di lavoro come Vice direttore, avendo il Dr. Silvio Durante lasciato l'incarico per passare alla libera professione. In quel tempo due meteore tecniche, il Dr. Antonino Melara e l'Ing. Cavallera Barbara svolgono l'una funzione di vice direttore l'altra di progettista. Mario Manzoni, Giulio Degan e Gian Franco Careddu arricchiscono la dotazione organica degli agenti forestali del CFAVS, sostituendo personale dimissionario (Mussano Mario) o in pensione.

Dal 1986 diventa segretario dell'ente Dr.ssa Barbara Capo, sostituita nel 1990 dal Dr. Giorgio Guglielmo che torna nel ruolo già ricoperto negli anni precedenti.

Nel 1991 diventa vice direttore il Dr. Alberto Dotta, che sostituirà il Dr. Terzolo nella direzione nell'anno 1995, pur rimanendo inquadrato con qualifica di Vice direttore fino al 1997.

L'evento di grande novità è la nascita di un vero e proprio ufficio di progettazione al servizio delle più disparate esigenze dei comuni consorziati e della Comunità Montana. L'ente provvede a sostituire il Geom. Michelangelo Castellano, dimissionario per dedicarsi alla libera professione, con due nuovi giovani geometri Walter Riosecht e Franco Viceconte. Grazie alle nuove professionalità e alle nuove ed incessanti richieste dei comuni l'ufficio inizia un cospicuo e produttivo lavoro di progettazione nei campi più disparati: alpeggi, strade, acquedotti, ponti, sistemazioni idrauliche forestali anche con tecniche di ingegneria naturalistica, recupero di aree degradate, solamente per citare i principali campi di azione.

Accanto a tutto questo fervore progettuale continuano con efficacia le attività di gestione forestale, con redazione di revisione dei piani, assegni al taglio di piante sia per scopi commerciali e sia per garantire gli usi civici.

Si consolidano le collaborazioni con le università dell'arco alpino e di Torino in prevalenza, con i servizi forestali francesi e svizzeri grazie ad un primo progetto internazionale INTEGRALP in merito alla gestione delle foreste alpine e dei boschi di protezione in specifico.

Il Consorzio forestale diventa sede di tirocinio per l'università di Torino e sede dell'Associazione Nazionale per l'Ingegneria Naturalistica sezione Piemonte e Valle d'Aosta (AIPIN)

I passi salienti possono così essere riassunti.

1986 – diventa presidente dell'assemblea del CFAVS l'Arch. Mario Vallory

1986 – dopo ampio dibattito in seno all'Assemblea dei sindaci, in cui si riconosce il valore tecnico dell'ente, la sua capacità operativa e le sue croniche difficoltà economico-finanziarie, Sergio Calabresi viene eletto Vice Presidente.

1987 – attivazione collaborazione con APA Torino per controllo vitelli

1989 – Ing. Cavallera Barbara vince il concorso per ricoprire ruolo di progettista nell'ufficio tecnico del CFAVS. Dopo neanche un anno, nel 1990 viene concessa la mobilità verso altro ente.

1990 – Assume la presidenza dell'ente Sergio Calabresi di Graverè. Il Consiglio direttivo risulta composto da: Francois Luigi, Brun Filippo, Durante Silvio, Pinard Renzo

1990 – viene redatto un progetto obiettivo per la Valorizzazione delle Risorse Forestali dell'Alta Valle Susa.

1990 – a seguito dell'entrata in vigore della legge regionale n. 45 in materia di vincolo idrogeologico, il CFAVS eroga a titolo gratuito il servizio di consulenza ai comuni consorziati per la redazione delle relazioni di accompagnamento dell'iter autorizzativo comunale. Il servizio è attivo ancora oggi, con esiti molto favorevoli per gli uffici comunali.

1992 – lo statuto del CFAVS viene adeguato al dettato normativo della L.142 del 1990 con nuova convenzione tra i comuni consorziati e statuto. L'organo politico è l'assemblea dei Sindaci, mentre l'organo amministrativo e decisionale è il Consiglio di Amministrazione, entrambi dotati di presidente. Con l'entrata in vigore del nuovo statuto consortile nel 1993, l'ente assume una connotazione più imprenditoriale, sulla base di una logica e di una impostazione di tipo aziendale. La rivisitazione degli organi dell'ente e la presenza di un consiglio di amministrazione, con funzioni gestionali, garantisce l'evoluzione attesa. Pur garantendo i compiti storici della gestione tecnica delle foreste e dei pascoli, assume sempre maggiore importanza l'assistenza tecnica nei confronti dei comuni attraverso la redazione di progetti di interventi a valenza territoriale, con specifico riferimento alle sistemazioni idraulico forestali ed al consolidamento dei versanti. Vengono valorizzati i compiti in materia di protezione civile.

1994 – viene nominato il presidente dell'Assemblea Consortile: Riccardo Joannas di Salbertrand

1994 – viene rieletto come presidente del consiglio di Amministrazione ai sensi del nuovo statuto dell'ente Sergio Calabresi – componenti del Consiglio di Amministrazione: Francois Luigi, Brun Filippo, Pinard Renzo, Chiamberlando Dario, Durante Silvio.

1994 – l'assemblea consortile propone un disegno di legge regionale in materia di caccia, i cui constatati i danni arrecati alla rinnovazione forestale dalla fauna ungulata, si richiede che i nascenti comprensori alpini comprendano all'interno delle loro specifiche funzioni i gestori della foresta, laddove presenti al fine della definizione delle corrette linee gestionali della fauna selvatica venabile. Accanto a tali aspetti gestionali vengono dibattuti temi inerenti la possibilità di potenziare ulteriormente l'ufficio tecnico, aspetto che desta notevoli perplessità in quanto risulterebbe a totale carico dei comuni non potendo tali nuove spese essere coperte dal contributo regionale che viene erogato solamente per personale da adibire alla gestione tecnica delle foreste. Il tema dei danni degli ungulati alla rinnovazione forestale da tempo preoccupava l'ente. È della fine degli anni '80 il primo inventario dei danni alla rinnovazione forestale condotto con metodi scientifici dall'università di Torino.

Viene richiesta inoltre una rivisitazione dei locali del CFAVS in piazza Mistral, ritenuti insufficienti per una moderna conduzione dell'ente.

1994 Iniziano i lavori di ricostruzione del bosco dell'Ambournet a monte del Cels, distrutto da un incendio nel 1985. I lavori permettono l'assunzione di 13 operai forestali. Questo cantiere, pur con luci ed ombre, segna una svolta nella professionalità cui vengono affrontati i cantieri gestiti direttamente dal Consorzio Forestale. Viene acquistato il primo pickup del Consorzio Forestale.

1995 le quadre di operai della Regione Piemonte vengono date in conduzione al CFAVS. Segno di riconoscimento gestionale dell'ente e di avvenuta capacità organizzativa del Consorzio Forestale

1995 – il nuovo presidente dell'Assemblea Consortile è il Dr. Riccardo Formica, mentre il presidente del Consiglio di Amministrazione è Sergio Calabresi, che coordina il consiglio direttivo composto da: Joannas Gianfranco, Chiamberlando Dario, Perron Giuliano, Brun Filippo, Durante Silvio. Finalità del nuovo consiglio d'amministrazione è continuare l'opera di valorizzazione delle foreste comunali, di assistenza tecnica nei confronti dei comuni e della Comunità Montana, garantendo funzioni di protezione civile e di tutela idraulico forestale del territorio gestito.

1995 Viene Eletta presidente della Comunità Montana la Prof.ssa Maria Evelina Bertero. Mentre l'assessore Regionale Roberto Vaglio inizia una campagna di sensibilizzazione nei confronti degli amministratori del CFAVS per una riduzione del contributo sulle spese di gestione dell'ente.

1996 – viene rivista la dotazione organica dell'ente inserendo nuove figure professionali tra cui l'area contabile finanziaria con un ragioniere contabile, da assumersi in pianta stabile e non ricorrendo a collaboratori esterni, come fin ora accaduto, mentre nell'area tecnica si prevede un nuovo tecnico progettista e due nuove figure di collaboratori professionali con comiti di assistenza tecnica addetti anche all'area di vigilanza. Queste ultime figure, rimaste solamente sulla carta, dovevano rispondere alle attese esigenze di rinnovamento funzionale dell'area di vigilanza, rinnovamento poi avvenuto nei fatti negli anni a venire, indipendentemente dall'inquadramento professionale.

Le linee di azione gestionali del CFAVS in questo periodo sono così riassumibili:

- 1) *Redazione di piani economici dei principali comuni forestali.* I piani di assestamento assuma una connotazione multifunzionale, prevedendo carte della struttura del bosco, e definendo protocolli di rilievo basati su aree di saggio relascopiche, abbandonando in forma definitiva i cavalletamenti totali, quando ogni singola pianta del bosco era misurata, durante compagne di rilievo che duravano l'intera estate.
- 2) *Controllo della monticazione.* Si consolida l'azione di controllo della monticazione in tutti i comuni dell'alta valle in forma stabile e continuativa. Tale attività, operativa ancora oggi, rappresenta una esperienza unica sull'arco alpino occidentale e piemontese, con una continuità di dati di inestimabile valore statistico e di testimonianza della continuità di gestione.
- 3) *Istituzione delle Commissioni Pascoli Comunali.* Vengono istituite le commissioni pascoli comunali in cui in sede preventiva e consuntiva si propongono aspetti gestionali nei singoli comprensori di pascoli; tutte la parti in causa, proprietari, organizzazioni sindacali di categoria, amministratori, rappresentanti dei comprensori di pascolo e rappresentanti la proprietà privata sono chiamati a condividere le scelte e la valutazioni, in un clima di partecipazione attiva al processo decisionale.
- 4) *Interventi forestali in attuazione di piani economici.* Gli interventi ora vengono realizzati con continuità direttamente dal CFAVS. I rimboschimenti vengono effettuati adottando nuove tecniche più consone per l'ambiente alpino, sulla scorta delle nuove indicazioni fornite in ambito alpino ai tecnici svizzeri. Viene organizzato con il supporto dell'istituto WSL di Birmensdorf, il primo corso per impianti a collettivi del piano subalpino in Oulx nel 1996. Numerose tesi di laurea accompagnano i primi esperimenti.
- 5) *Interventi di ingegneria naturalistica realizzati direttamente dal CFAVS.* Il consorzio inizia a specializzarsi nella progettazione e realizzazione di interventi di consolidamento e di sistemazione idraulico-forestale con tecniche afferenti all'ingegneria naturalistica, diventando ben presto un importante riferimento ed esempio nell'arco alpino occidentale.
- 6) Il Consorzio Forestale stipula una convenzione con la società di gestione del comprensorio sciistico della Via Lattea – Sestriere spa per la realizzazione degli interventi di rimboschimento a seguito degli interventi di modifica d'uso del suolo conseguenti alla realizzazione di progetti di adeguamento delle piste e degli impianti di risalita. Tale convenzione garantirà la realizzazione di numerosi rimboschimenti anche a completamento di interventi di rinnovazione artificiale tra cui gli imponenti rimboschimenti nell'area del Cotelivier, vanto del Consorzio Forestale iniziati nel 1978 e durati per un decennio.
- 7) *Associazione Mutua Bestiame.* Continuano le attività in forma stabile e consolidata
- 8) *Vendita di legname comunale.* Si consolida il servizio di assegno al taglio sia per i lotti commerciali e sia per l'uso civico, garantendo una continuità di circa 5.000-6.000 m3 annui di legname venduto, con conseguenti benefici per le casse comunali.
- 9) *Progettazioni di opere pubbliche su incarico dei comuni e della comunità montana;* si espandono sia quantitativamente che qualitativamente le progettazioni al servizio dei comuni e della comunità montana in tutti i campi inerenti la viabilità, gli edifici al servizio degli alpeggi, acquedotti, edifici rurali,

interventi di sistemazione idraulico-forestale, difesa del suolo, recupero aree degradate accanto a progettazioni forestali in tutti i campi della materia.

- 10) Si consolida in forma continuativa la collaborazione con l'Università di Torino, con l'ONF (amministrazione forestale francese), con la Regione Piemonte e la provincia di Torino. Il Parco del Gran Bosco di Salbertrand inizia ad attivare collaborazioni tecniche con il Consorzio Forestale
- 11) Si stabilizza la collaborazione con la Regione Piemonte in materia di rilevamento meteonivometrico e di redazione delle CLPV, Carte di Localizzazione Probabile della Valanghe, redigendo e stampando la prima carta edita nel Regione Piemonte riferita al territorio di Bardonecchia.

Nuove battaglie per l'autofinanziamento, nuova convenzione con la Comunità montana e trasformazione dell'ente (1997-2002)

Il periodo inizia sotto i peggiori auspici, in quanto la Regione Piemonte per volontà espressa dall'Assessore Roberto Vaglio non ha più intenzione di confermare il livello di contribuzione alle spese di funzionamento dell'ente, così come sancito dalla LR 63/79. L'ente per come è strutturato e per le sue capacità può in parte sopperire ad una riduzione della contributo regionale a condizione di transitare ad una gestione economica delle commesse consolidando il rapporto di fiducia con i comuni consorziati e con la Comunità Montana.

Per la prima volta dal 1953 la gestione delle foreste comunali potrebbe non garantire i fondi necessari per la gestione dell'ente, che comunque malvolentieri o no ne hanno garantito una quota considerevole (75%) delle spese di funzionamento.

Le uniche possibilità sono pertanto due: la prima è attivare una forte pressione nei confronti della Regione Piemonte affinché cambi idea e continui a garantire il contributo e la seconda è cercare di attivare risorse diverse e aggiuntive in grado di sostituirsi alla riduzione dei fondi regionali. Sono percorse entrambe le soluzioni con risultati differenti. Le pressioni politiche non riescono a modificare la decisione presa, al massimo la rallentano nella sua esecutività. La consapevolezza maturata negli anni sulle capacità dell'ente permette di affrontare con relativo ottimismo la ricerca di commesse in grado di garantire le somme necessarie per la sussistenza dell'ente.

In ogni caso il dibattito evidenzia come all'interno del Consorzio Forestale le diverse parti operative ribaltano il loro ruolo nei confronti delle possibilità di autofinanziarsi. L'area tecnica forestale e l'area di vigilanza, prima anima dell'ente garantita dal contributo statale e poi regionale, si trovano senza una reale capacità di sostenere economicamente il costo del personale, mentre l'area di progettazione diventa il vero motore economico dell'ente in grado di assumere commesse e di attivare una discreta fatturazione relativa. L'area operativa degli operai forestali, fino a quel momento organizzata per garantire le proprie necessità, deve anch'essa iniziare a organizzare i cantieri affinché evidenzino una redditività economica in grado di compensare le carenze di fatturazione di altre parti dell'ente.

Si forma in sostanza un patto di mutuo soccorso tra le diverse anime del Consorzio, in cui tutti contribuiscono con il loro lavoro alla riuscita tecnica, al mantenimento del grado di fiducia acquisito nei confronti dei comuni e della comunità montana, ognuno nei propri campi di competenza, consapevoli che alcuni lavori potranno produrre fatturato ed altri no. Pur determinando inevitabili contrasti interni, la collaborazione e la disponibilità di tutti i dipendenti permette di affrontare questa nuova fase con determinazione e risolutezza. O forse, con molta

più umiltà e realismo e con una buona dose di ansie e di incertezze mascherate dalla ricerca continua di nuove commesse e di nuovi finanziamenti. In ogni caso le risorse pubbliche nel settore della forestazione, della tutela del suolo e delle sistemazioni idraulico forestali in questo periodo non mancano e pertanto la ricerca di fondi avviene con una potenzialità superiore alle reali capacità di lavoro dell'ente. Non solo la progettazione viene ulteriormente potenziata, ma anche la parte operativa degli operai forestali viene migliorata ed implementata nelle competenze e nelle dotazioni di mezzi, al fine di meglio rispondere alle richieste di intervento.

Nelle prime fasi di questo periodo l'accresciuta capacità di fatturazione ed il mantenimento in essere del contributo regionale, a causa del rallentamento delle azioni dell'Assessore Vaglio a seguito delle pressioni politiche, determinano per assurdo una situazione estremamente pericolosa di accumulo di risorse come reso palese ed evidente nella trasformazione dell'ente in azienda forestale, con il transito ad una contabilità economica aziendale, garantendo un cospicuo utile di gestione che verrà utilizzato per formare il capitale di dotazione della nuova azienda. Il consiglio di amministrazione, ancora presieduto da Sergio Calabresi, rilancia un piano di trasformazione ambizioso e lungimirante che pur nelle incertezze generali prevede una significativa implementazione degli uffici decidendo di assumere un ingegnere (Ing. Carmelo Papa, poi sostituito dall'ing. Silvia Ambrois) ed un geologo (Dr. Vangelista Zeno) al fine di migliorare le prestazioni tecniche dell'ente, un nuovo vice direttore (Dr. Morra di Cella Federico), due nuovi Dottori Forestali (Dr.ssa Lucia Caffo e Dr.ssa Carlotta Scampini) da dedicare alla gestione tecnica delle foreste comunali ed un geometra (Geom. Sandra Belmondo) al fine di coadiuvare le attività dell'ufficio tecnico. Collaborano per brevi periodi la Dr.ssa Elena Pittana e Dr.ssa Simona Dutto.

Accanto a queste grandi trasformazioni e preoccupazioni, le comunità montane entrano in un periodo di grande attività. Si propongono nuovi confini, nuovi ambiti di azione, in una rivisitazione generale delle competenze e delle potenzialità operative. La Comunità Montana viene in ogni caso in aiuto del Consorzio Forestale rivedendo la convenzione tra gli enti definendo nuovi compiti del consorzio forestale e nuove spettanze economiche per le prestazioni erogate sia quelle più istituzionali e sia quelle imprenditoriali.

I passi salienti del periodo sono:

1997 – 18 luglio – prima assemblea dell'ente che affronta la dichiarata volontà dell'assessore regionale di ridurre fino ad eliminare il contributo alle spese di funzionamento erogato ai sensi della LR 63/79, in quanto la Regione Piemonte deve intervenire in modo equanime su tutta la Regione e non solamente in Alta Valle Susa, quasi fosse una colpa aver avuto l'intuizione di istituire nel 1953 un ente di gestione forestale. L'assessore propone una rivisitazione dell'ente, mutandone l'assetto, riqualificando il personale. I sindaci nella discussione ribadiscono l'importanza dell'ente, la sua insostituibilità, pur evidenziando che l'eliminazione del contributo regionale non potrà mai essere sostituita da fondi comunali. Il sindaco di Oulx, prof. Bertero, presidente della Comunità Montana, propone una rivisitazione della convenzione tra i due enti, vincolando la Comunità Montana al Consorzio Forestale e viceversa. Si inizia a prendere in considerazione la possibilità di autofinanziare l'ente con la progettazione e con la realizzazione di opere, attesa l'insufficienza dei proventi teoricamente retraibili dalla vendita del legname comunale, rispetto al bilancio dell'ente.

1997 – *Convenzione con il Comprensorio Alpino TO2* – l'ente di gestione della fauna venabile stipula una convenzione di collaborazione tecnica con il Consorzio Forestale, al fine di effettuare i rilievi danni alle coltivazioni agronomiche e per coadiuvare gli uffici nella redazione dei Piani di gestione della fauna ungulata

(PPGU). Per l'occasione viene assunta per un periodo di Collaborazione professionale la Dr.ssa Elena Pittana, che collabora sia alla realizzazione delle perizie danni e sia in alcune progettazioni forestali.

1998 – diventa segretario del Consorzio Forestale il Dr. Livio Sigot, già segretario comunale di Oulx, con il Sindaco Proff.ssa Bertero Evelina e poi della Comunità Montana. Anche in questo caso, come già avvenuto negli anni '80, la vicinanza dei due enti, CM e Consorzio è resa evidente dallo stesso supporto di consulenza normativo e gestionale garantito dalla figura del Segretario.

1998 - 5 febbraio – assemblea dei sindaci finalizzata all'esame della situazione ed alle prospettive e proposte di ristrutturazione. La Regione ribadisce che non può continuare con i finanziamenti all'ente in quanto unico in Regione Piemonte e pertanto fonte di discriminazione con gli altri territori. Propone di passare a finanziamenti a progetto e non per le spese di funzionamento. Le proposte di riorganizzazione evidenziano la necessità di trasformare l'ente di gestione in una struttura maggiormente dedicata alla progettazione nei temi propri del territorio (viabilità, difesa del suolo, sistemazioni idraulico-forestale e di difesa idrogeologica) conservando se possibile la gestione delle foreste. Conservare o rinnovare, il tema è delicato e la discussione è accesa. Si propone di presentare alla regione un piano pluriennale di attività credibile basato anche sulla possibilità per i comuni di richiedere servizi a pagamento al CFAVS al fine di incrementare la quota possibile di autofinanziamento. Si auspica una nuova convenzione tra CM e Consorzio al fine di rafforzare ulteriormente il Consorzio Forestale

1998 - 21 marzo – Sono approvati: "Criteri di tariffazione delle prestazioni di progettazione, direzione e contabilità lavori, rilievi e studi" al fine meglio gestire le commesse con i comuni, migliorando la trasparenza e la chiarezza delle prestazioni e permettendo una più serena valutazione sulla reale capacità di autofinanziamento dell'ente. Tale documento era già auspicato all'art. 35 e 37 dell'allora vigente statuto consortile che con largo anticipo auspicava un incremento delle capacità di autofinanziamento dell'ente.

1998 – 31 luglio – è approvata una revisione dello statuto consortile e della convenzione con i comuni consorziati in cui vengono rese maggiormente evidenti le possibilità dell'ente in materia di ufficio tecnico consortile per progettazioni direzione lavori, rilievi, collaudi, pianificazione urbanistica, formazione professionale, servizi di protezione civile. Tali attività, accanto alla consolidata pianificazione forestale potranno essere svolte a favore della Comunità Montana e di altri enti pubblici operanti sul territorio. In sostanza vengono valorizzate le potenzialità tecniche del Consorzio Forestale aprendo a collaborazioni più stabili e durature con la Comunità Montana (per altro aspetto già contenuto nello statuto istitutivo della Comunità Montana nel 1973...) e di altri enti come Regione, Provincia operanti in Valle. Nella stessa seduta di Assemblea si approva una convenzione specifica tra CM e Consorzio Forestale per uno studio per la manutenzione dei corsi d'acqua Dora e Cenischia, finanziato dalla provincia per L. 150.000.000, prima attuazione della auspicata collaborazione tra gli enti. Viene inoltre approvato lo schema di convenzione onerosa tra i comuni della Comunità Montana ed il Consorzio Forestale per il coordinamento degli interventi di protezione civile di competenza comunale. Si approva uno schema di convenzione tra CM e Consorzio per l'esecuzione in economia diretta, da parte del personale del CFAVS di interventi di disalveo e manutenzione dei corsi d'acqua minori in Alta Valle Susa, intervento finanziato su un piano pluriennale di intervento da fondi CIPE per un totale di circa L. 390.000.000 oltre alle spese tecniche dovute al Consorzio. Ovvero alle parole seguono i primi fatti concreti.

1999 – 26 marzo – approvazione del piano di riorganizzazione del CFAVS. Attesa la disponibilità della Regione Piemonte a stabilizzare il contributo al CFAVS, in forme ridotta rispetto al passato ma comunque

garantito a fronte di un piano di riorganizzazione dell'ente credibile e solido, l'assemblea del CFAVS approva un piano triennale basato su entrate certe derivanti da lavori da realizzarsi con le squadre di operai, da convenzioni con enti, da progettazioni, direzioni lavori. Viene predisposto un piano di assunzioni finalizzato sia a garantire le ore di lavoro necessarie per i lavori forestali che le qualifiche tecniche attese per le commesse in itinere. Accanto al Vice direttore, vengono pianificate le assunzioni di un tecnico geometra, di un geologo, di un ingegnere e di due Dr. forestali a supporto degli uffici esistenti. Si valorizza pertanto il valore imprenditoriale ed aziendale dell'ente, la sua capacità di autofinanziamento, garantendo al contempo le funzioni storiche dell'ente quali la gestione forestale, la vigilanza ed il presidio territoriale. Nasce la necessità di dotare il CFAVS di un controllo di gestione. Si inizia ad affrontare la certificazione di qualità. Si definisce altresì un piano di formazione per il personale adeguato alle nuove funzioni ed attività dell'ente.

1999 – 26 marzo – si approva la nuova convenzione con la Comunità Montana per l'integrazione dei servizi, altro fondamentale tassello del periodo. Le attività degli uffici vengono ad integrarsi permettendo una trasparenza ed uniformità di intenti e di azioni, giungendo anche una contabilità economica delle prestazioni integrate (segreteria, contabilità, ufficio tecnico, progettazioni, protezione civile, vigilanza ambientale), con notevole beneficio per il Consorzio Forestale che garantisce un supporto fondamentale nei confronti della Comunità Montana. Il consorzio assume in forma palese le funzioni di organo tecnico della Comunità Montana, svolgendo per essa tutto quanto previsto all'art.3 dello statuto del CFAVS. Il legame tra gli enti diventa pertanto solido, duraturo e stabile.

Viene altresì proposto ai comuni consorziati di delegare al CFAVS la vendita dei lotti boschivi sia per uso commerciale che per uso focatico al fine alleggerire delle pratiche amministrative i comuni ed incamerando una percentuale sulla vendita. Il piano viene approvato e vedrà concreta attuazione nelle vendite associate effettuate dal CFAVS a partire dall'anno 2006, a fronte di una latente difficoltà per alcuni comuni nel delegare a terzi la vendita del bene.

1999 – 4 ottobre – viene eletto il nuovo presidente dell'assemblea Consortile – Geom. Giovanni Chiampo di Sauze di Cesana. Il presidente del Consiglio di Amministrazione è riconfermato Sergio Calabresi ed il consiglio di amministrazione è composto: Silvio Durante, Gianfranco Joannas, Giuliano Perron, Dario Chiamberlando, Filippo Brun. Il lavoro svolto viene premiato.

2000 – il consorzio Forestale nella persona del Direttore, Alberto Dotta e del prof. Renzo Motta redigono il manuale: "Boschi di conifere montani – indirizzi selvicolturali" edito da Regione Piemonte.

2001 – 16 febbraio – L'assemblea approva il percorso intrapreso e conferisce mandato al CDA di preparare una bozza di statuto per la trasformazione del CFAVS in azienda speciale consortile.

2001 – 11 settembre – viene consegnato a IPLA il Piano Forestale Territoriale per l'Alta Valle Susa, fondamentale documento di pianificazione forestale e territoriale redatto dal CFAVS su incarico di IPLA-Regione Piemonte che affronta tutti i temi territoriali (foreste, viabilità, dissesti, pascoli) sia per la proprietà pubblica e sia per la proprietà privata. Permettendo una moderna ed esaustiva acquisizione ed archiviazione dei dati, aspetto imprescindibile nella quotidiana gestione tecnica del CFAVS. Tra l'altro per la prima volta il CFAVS partecipa ad un bando pubblico di affidamento, risultando vincitore sia per l'offerta economica che per la qualità della proposta tecnica. Risulta essere in ogni caso la prima analisi dettagliata del territorio dopo il documento della Regia Milizia Forestale del 1934, più volte citato.

2001 – 16 settembre – il CDA propone all'assemblea la bozza di nuovo statuto consortile per la trasformazione dell'ente in azienda speciale consortile per l'esercizio di attività a rilevanza imprenditoriale.

Si ricorda che in tutta questa grande attività formativa e decisionale, le attività del Consorzio Forestale proseguono sui consolidati binari ovvero: pianificazione forestale a livello comunale, pianificazione dei pascoli, servizio monticazione, pianificazione forestale a livello territoriale, assegno e stima di lotti di legname per uso commerciale e per uso civico, progettazione in tutti i campi delle opere pubbliche, pianificazioni territoriali di bacino, pianificazione dei rischi naturali, vigilanza, pianificazioni sentieri e viabilità secondaria, collaborazioni internazionali con ONF, ETH (Politecnico di Zurigo), WSL (Istituto di Ricerca Federale) di Birmensdorf, attraverso progetti INTERREG, Regione Piemonte, Provincia di Torino, Regione Lombardia, AIPIN nazionale e regionale, IPLA, collaborazione scuole di ogni ordine e grado della Valle di Susa, collaborazione con Università di Torino, Padova e Firenze, Politecnico di Torino. Anche le realizzazioni dei cantieri forestali assumono dimensioni e valenza prima sconosciute affrontando grandi interventi di sistemazione con tecniche di ingegneria naturalistica, vanto dell'attività del Consorzio.

Parlare di Consorzio Forestale come ente di gestione delle foreste e dei pascoli comunali pare ormai riduttivo e non pertinente, data la mole di lavoro in tutti gli ambiti dell'attività di pianificazione, controllo territoriale, monitoraggio, studio, progettazione e realizzazione di interventi in ambiente montano alpino che tutto il personale del Consorzio ad ogni livello attua con grande passione e dedizione, nonostante tutto.

Il consorzio si trasforma in azienda, consapevolezza e stabilità (2002-2016)

Il decennio risulta un periodo relativamente sereno per le attività del Consorzio Forestale, che consolida le azioni imprenditoriali, si trasforma in azienda, completando il percorso iniziato nel periodo precedente, si emancipa definitivamente dal contributo regionale raggiungendo l'auspicata capacità di autofinanziamento. Nella trasformazione, nonostante alcune richieste, mantiene il suo nome storico.

Nella prima parte del decennio il rapporto con la comunità montana è così stretto e forte che all'ampliamento territoriale con l'inserimento dei Comuni di Meana di Susa e Moncenisio, atteso il ridisegno degli enti voluto dalla Regione Piemonte, anche il Consorzio Forestale si espande per la seconda volta nella sua storia accogliendo all'interno dei confini gestionali e tecnici i due comuni transfughi dalla Bassa Valle.

Si ricorda inoltre la convenzione di collaborazione stipulata con L'Ente Parco Gran Bosco di Salbertrand ora Ente di Gestione delle Aree Protette del Alpi Cozie.

I principali accadimenti possono così essere riassunti:

2002 - Viene approvato il nuovo statuto del Consorzio Forestale trasformando l'ente in Azienda Speciale Consortile.

La nuova veste del Consorzio Azienda mantiene inalterate le sue prerogative di ente in cui accanto alla gestione forestale e territoriale tutte le attività a valenza imprenditoriale vengono valorizzate e incrementate. I bilanci dell'ente saranno redatti sulla base di analisi patrimoniali ed economiche sulla base delle normative che regolano le aziende speciali.

2002 – 13 marzo l'assemblea dei sindaci sospende la richiesta di adesione al Consorzio Forestale dei Comuni di Mompantero e Pragelato, e di convenzionamento della Comunità Montana Bassa Valle di Susa, attesa la

ricerca di uniformità territoriale con la Comunità Montana Alta Valle e per garantire la tradizione territoriale dell'ente. Viene data delega al Presidente del Consiglio di Amministrazione Sergio Calabresi di sondare i 12 sindaci per verificare l'effettiva volontà in merito ad una nuova ipotetica futura prestazione di servizi fuori dal territorio storico attraverso idonei convenzionamenti.

2002 – in quest'anno vengono redatti due importanti pianificazioni:

- Sauze d'Oulx III revisione del Piano forestale Aziendale, il piano è inserito nel programma di aggiornamento delle norme tecniche della Regione Piemonte. Il piano approvato diventerà modello per le nuove pianificazioni forestali.
- Bacino della Dora di Melezet. Per conto della Provincia di Torino viene redatto il piano pilota per gli interventi di manutenzione ordinaria del Territorio (PMO). Anche questo piano fornirà base tecnica per la redazione delle norme per la redazione dei PMO in Provincia di Torino

2003 - Il Consorzio Foreste cambia sede e si trasferisce nell'accogliente palazzina ex SIP-Telecom in Via Pellousiere, iniziando ad immaginare come festeggiare i primi cinquant'anni di vita.

2003 – 29 aprile – L'avvocato Ervin Strazzabosco sostituisce il presidente dell'Assemblea consortile Geom. Giovanni Chiampo prematuramente scomparso.

2003 – 29 aprile – viene approvato il primo bilancio consuntivo di gestione economica aziendale redatto secondo la normativa vigente. Con un utile pari a 2.256,00 €.

Nella stessa seduta viene approvato il primo Bilancio economico di previsione per l'anno 2003, allegando il piano programma triennale 2003-2005 in cui vengono riorganizzati gli uffici in aree funzionali e precisamente: Direzione, Area Amministrativa, Area Sistemazione Bacini Montani, Area Foreste e cantieri forestali, area Vigilanza.

Questa è la prima fotografia della nuova azienda forestale.

Tra gli obiettivi, accanto a quelli inerenti il consolidamento delle attività del CFAVS, vi è il convenzionamento con la Regione Piemonte, sulla base di una bozza preparata dal Consiglio di Amministrazione. Tale fattispecie non troverà mai applicazione in quanto la Regione Piemonte in attesa della nuova legge forestale non prende iniziative in merito e quando la legge uscirà, nel 2009, nulla verrà proposto.

Il 10 settembre 2003, si effettuano i festeggiamenti per i primi 50 anni di attività del Consorzio Forestale. Da segnalare la presenza di Marco Degiampietro e del Geom. Passaro Giuseppe già direttore e geometra dell'Ente.

2004 – 15 gennaio – Richiesta di ingresso dei Comuni di Meana di Susa e Moncenisio. L'assemblea approva con voto unanime.

2004 – 6 maggio – approvazione primo rapporto sul sistema di qualità in funzione della certificazione UNI EN ISO 9001. Il Consorzio otterrà nello stesso anno la certificazione attesa di Sistema di gestione in Qualità.

Nella stessa data vengono revisionate le quote consortile, aggiornando la popolazione al censimento del 2001, prevedendo l'ingresso di Meana di Susa e Moncenisio. E la nuova convenzione per l'adesione dei due nuovi comuni.

2005 – 15 marzo – elezione del presidente del Consiglio di amministrazione dei membri. Dopo ampio e acceso dibattito viene votato il Geom. Massimino Ambrosiani in qualità di presidente e Maurizio Colli in qualità di Vice Presidente, Mauro Meneguzzi, Adele Cotterchio, Enrico Pejrolo in qualità di membri. Finisce il periodo di presidenza di Sergio Calabresi, caratterizzato dal consolidamento delle capacità dell'ente e dalle profonde trasformazioni statutarie. Tra gli obiettivi del nuovo CDA vi sono la valorizzazione del territorio a fini turistici, incentivare le azioni in materia di protezione civile, incentivare l'operatività dell'area dei cantieri forestali, realizzare l'auspicata segheria di valle, proporre l'ingresso della Comunità Montana all'interno del Consorzio Forestale, verificare i rapporti con la Regione Piemonte e la Provincia di Torino.

2006 – grazie al lavoro svolto all'interno del progetto INTERREG IIIA - ALCOTRA dal titolo "Gestion durable des forêts de montagne à fonction de protection", è redatto il volume "Selvicoltura nelle foreste di protezione" in collaborazione con Regione Piemonte, Regione Valle d'Aosta, IPLA, Università di Torino Dip. Agro.Selvi.Ter. il lavoro verrà integrato nel 2011, con un successivo progetto ALCOTRA, con la redazione dei manuali "Foreste di Protezione Diretta – Disturbi naturali e stabilità nelle Alpi occidentali", e nel 2012 da "Foreste di protezione diretta – Selvicoltura e valutazioni economiche nelle Alpi occidentali"

2006 – viene rivista l'organizzazione degli uffici con la creazione dell'area Cantieri Forestale vista la sempre più fondamentale importanza che i lavori eseguiti in economia diretta assumono all'interno delle entrate imprenditoriali del Consorzio Forestale.

2006 – 30 novembre – Viene approvata la nuova convenzione con la Comunità Montana Alta Valle Susa. Scaduta nel 2005 la vecchia convenzione, così importante per la sopravvivenza e il rilancio dell'ente nella seconda parte degli anni '90, viene redatta una nuova convenzione in cui vengono implementate le possibilità di collaborazione soprattutto nei campi operativi e nello specifico utilizzare in forma diretta i fondi derivanti dalla quota percentuale delle tariffazioni dell'acqua potabile utilizzati dall'ATO3 per finanziare il piano di Manutenzione Ordinaria del Territorio. Tale possibilità è la vera novità in grado di garantire una costanza di finanziamenti per la corretta gestione del territorio e nel caso in cui gli interventi vengano progettati e realizzati dal CFAVS una concreta garanzia di mantenimento e di sviluppo dell'azienda Consorzio Forestale.

2006 - 30 novembre – la nuova sede del CFAVS, in Via Pellosuere 6 viene acquistata. Per la prima volta il consorzio ha una sede propria.

2006 – si avvia un dibattito intenso e proficuo che coinvolge tutti i comuni consorziati in merito all'effettiva possibilità da parte dei comuni consorziati e della Comunità Montana di affidare lavori pubblici al Consorzio Forestale. Il dibattito si arricchisce di contributi di legali ed esperti in materia i quali evidenziano che nulla osta agli affidamenti di servizi tra cui le progettazioni, studi od altre prestazioni tecniche, non vi sono limitazioni agli affidamenti di interventi di manutenzione e di lavori forestali in quanto non trattasi di lavori pubblici, mentre per i lavori pubblici in senso stretto gli affidamenti possono essere fatti, in assenza di concorrenza all'azienda controllata nei limiti delle soglie di importi definiti dalla vigente normativa.

2006 – *Ottenimento della certificazione PEFC di gestione forestale sostenibile* - il Consorzio Forestale raggiunge un altro traguardo: viene ottenuta la Certificazione di Gestione Forestale Sostenibile sulla base dello schema PEFC. Il traguardo è molto importante e per l'ambito italiano rappresenta la maggiore superficie di gestione forestale accorpata. **Tutta la storia del Consorzio Forestale, le sue capacità gestionali ed operative sono racchiuse in questo risultato ambizioso.** Assieme al limitrofo ufficio forestale di Comunità Montana della Val Chisone, anch'esso certificato PEFC, si configura un ampio settore nelle Alpi Occidentali in grado di mettere sul mercato legname certificato.

2006 – anche per questo anno le quote consortili, atteso il buon risultato gestionale, vengono inserite a bilancio in conto capitale e non nel conto economico al fine di incrementare il patrimonio dell'ente e la sua capacità di investimento futuro.

Nell'anno vengono assunti i primi operai forestali a tempo indeterminato; vengono implementate anche le dotazioni di mezzi dell'area cantieri con un trattore forestale e carrello dotato di pinza per tronchi. Si ipotizza l'acquisto di una segheria mobile per le prime lavorazioni del legname. L'acquisto sarà effettuato in poco tempo assieme ad una trattrice cingolata dotata di potente verricello forestale.

2006 – le XX Olimpiadi Invernali Torino 2006 vedono il Consorzio Forestale operare su diversi fronti:

- pianificazione delle opere di compensazione ambientale degli interventi olimpici in ambiente montano
- progettazione ed esecuzione delle opere di compensazione ambientale.
- gestione e raccolta dei dati meteo-nivometrici per l'analisi della neve e della stabilità del manto nevoso all'interno dei siti di gara
- gestione della rete di protezione civile a livello comunale durante il periodo olimpico.

2007 -2008 - 2009 – le gestioni economiche procedono con una confortante costanza di risultati positivi. I fondi derivanti dai PMO, i cantieri forestali, le progettazioni e direzioni lavori, la gestione forestale, la gestione dei pascoli, le convenzioni in essere per la gestione dei dati meteo-nivometrici, la redazione di piani territoriali ad ogni livello, i monitoraggi delle aree interessate da rischi naturali, la redazione di documenti tecnici collegati ai Piani regolatori comunali, la collaborazione con la Comunità Montana e con i Comuni consorziati, permettono una relativa tranquillità gestionale. Le due certificazioni del CFAVS ovvero ISO 9001 e PEFC vengono confermate e mantenute annualmente senza evidenti problemi.

Il contributo regionale ormai è un lontano ricordo, raggiunta con soddisfazione generale grazie al lavoro di tutti la tanto auspicata e dibattuta autonomia di bilancio. I rendiconti economici si succedono con regolare e costante positività. Fondamentale in questo ambito la collaborazione ormai stabile e consolidata con il Rag. Maritano di Pensiero Fiscale, esperto analista delle disordinate matasse di dati di bilancio fornite dalle diverse aree dell'azienda.

Viene istituita la Commissione Locale Valanghe, coordinata, diretta e gestita dal Consorzio Forestale Alta Valle Susa, che permette, sulla base del mutato quadro normativo di riferimento, di gestire le emergenze legate al verificarsi di valanghe in aree esposte a rischio ed in cui le attività antropiche, centri abitati ed infrastrutture, possono risultare esposte. Tale commissione capitalizza il ruolo quasi trentennale del Consorzio Forestale Alta Valle Susa nella analisi della stabilità del manto nevoso, nella redazione di cartografie di localizzazione probabile delle valanghe e nella gestione delle emergenze di protezione civile.

Nei comuni le Commissioni pascoli permettono una diversa consapevolezza nella gestione dei comprensori di pascolo, condividendo in forma collettiva le decisioni. Anche in questo ambito vengono capitalizzate le attività trentennali di gestione dei pascoli, definizione dei carichi ammessi al pascolo e di controllo della monticazione in alpe del bestiame foraneo.

2009 – 19 marzo. Viene istituita la commissione locale per il paesaggio in forma associata, che in osservanza del dettato normativo, permette di fornire assistenza tecnica di supporto alle autorizzazioni comunali in materia

di vincolo paesistico ambientale. Il servizio viene erogato ai comuni che ne fanno richiesta ovvero: Giaglione, Meana di Susa, Chiomonte, Moncenisio e Gravere.

2010 – 23 febbraio – Discussione in merito all'incontro con la nuova Comunità Montana Valle Susa e Sangone. La Regione Piemonte impone la nascita di un nuovo ente territoriale: La Comunità Montana Valle Susa e Sangone che racchiude al suo interno tre comunità Montane: Alta Valle Susa, Bassa Valle Susa, Val Sangone. La questione sul tavolo è la conservazione con il nuovo ente della convenzione in essere tra il consorzio Forestale e l'estinta CM Alta Valle Susa. Il Consorzio propone alla nuova Comunità Montana di ereditare le convenzioni in essere tra le parti al fine di mantenere la possibilità di ricevere i fondi legati alla realizzazione e pianificazione dei Piani di Manutenzione Ordinaria del Territorio PMO, così fondamentali per le attività imprenditoriali del CFAVS. Contemporaneamente si propone alla Comunità Montana la disponibilità del CFAVS a collaborare con la nuova Comunità Montana per progetti specifici, incarichi professionali, ufficio forestale, al fine di iniziare una proficua collaborazione tra gli enti. La convenzione viene mantenuta attiva solamente per la parte relativa alla disponibilità dei fondi ATO per l'attuazione di piani di manutenzione del territorio, lasciando ad incarichi singoli o convenzioni specifiche altre tipologie di rapporto per prestazione di servizi. La collaborazione tra gli enti risulta comunque proficua permettendo la nascita dello sportello forestale al servizio dei cittadini richiedenti pratiche ed istanze forestali, cui il Consorzio Forestale aderisce come consulente tecnico, dell'ufficio di commercializzazione del legname attraverso la realizzazione di aste accorpate per la vendita di legname nelle valli di Susa e Chisone, nella progettazione di sentieri (sentiero Balcone, GTA, Glorioso rimpatrio dei Valdesi, sentieri dei Franchi) e della loro realizzazione, nella definizione e progettazione di progetti ALCOTRA, finanziati dalla UE, in merito alla valorizzazione delle risorse forestale, alla valorizzazione di Geoparchi, del territorio della Alta Valle Susa.

Grazie ai finanziamenti ALCOTRA presso il CFAVS, l'area foreste inizia ad erogare servizi tecnici per l'assegno di lotti su proprietà private, raggiungendo in breve tempo una consolidata esperienze con soddisfazione tra le parti.

2010 – 9 dicembre – elezione del nuovo presidente dell'Assemblea consortile geom. Adele Cotterchio di Meana di Susa. Elezione del nuovo presidente del Consiglio di Amministrazione Massimo Garavelli di Salbertrand, membri del CDA: Alberto Mei, Luigi Voyron Paolo Abbà

2011- 4 aprile – approvazione nuovi criteri di tariffazione delle prestazioni di progettazione, direzione e contabilità lavori, rilievi e studi. Il documento viene rivisto aggiornando le tariffe al fine di rendere sempre più trasparente il sistema di gestione delle commesse, ed i rapporti tra gli enti.

2012 – 22 giugno in sostituzione di Luigi Voyron, dimissionario, viene nominato componente del Consiglio di Amministrazione Silvano Ollivier. Viene altresì nominato Componente del CDA Giorgio Bortoluzzi di Bardonecchia.

2012 – 7 maggio – approvazione nuova convenzione con la Comunità Montana Valle Susa e Sangone. Nonostante la Comunità Montana sia in chiusura di attività, il Consorzio Forestale in accordo con gli amministratori della CM propone ed approva una nuova convenzione in sostituzione della precedente ormai scaduta, anche al fine di determinare un pregresso normativo e contrattuale da gestire nella consegna delle competenze alle due unioni di Comuni che nasceranno nel territorio gestito dal Consorzio Forestale.

2012 – in collaborazione con l'università di Torino e di Padova ed altri partner internazionali, il Consorzio Forestale partecipa al progetto “NEWFOR – NEW technologies for a better mountain FORest timber mobilization” al fine di analizzare alcune foreste dell’Alta Valle attraverso un volo LIDAR (scansione laser del territorio). Questo ultimo progetto forse permetterà di approfondire su tutto il territorio gestito la possibilità di analisi territoriale attraverso tecnologie innovative. Tutte le collaborazioni effettuate con l'università di Torino hanno permesso, nel tempo, di mantenere l'attività del Consorzio Forestale aggiornata ed al passo con le più recenti ricerche. Vogliamo ricordare professori, ricercatori che nel tempo hanno lavorato con il Consorzio ovvero: Renzo Motta, Mario Pividori, Giovanni Bovio, Gian Franco Minotta, Andrea Giordano, Virgilio Anselmo, Roberto Zanuttini, Ermanno Zanini, Bruno Giau, Paola Ferrazzi, Antonio Nosenzo, Gian Paolo Mondino, Alberto Quaglino, Filippo Brun, Roberta Berretti, Fabio Meloni, Emanuele Lingua, Guido Boetto, Nicola Macchioni, Giorgio Vacchiano, Simone Blanc, solo per citarne alcuni che con Pier Giorgio Terzuolo, Franco Gottero, Paolo Camaerano e Pier Paolo Brenta dell’IPLA hanno collaborato con maggiore frequenza.

Gli anni del post Comunità Montana e della nascita delle Unioni dei Comuni Montani (2013-2016)

la Comunità Montana Valle Susa e Val Sangone cessa le sue attività. Le due unioni di comuni (Unione Montana Alta Valle Susa e Unione Montana Comuni Olimpici Via Lattea) che sorgono nel territorio gestito dal Consorzio Forestale hanno saputo raccogliere l’eredità del solido rapporto di collaborazione e di unione di intenti che negli anni si è creata tra il Consorzio e la Comunità Montana. Viene stipulata una nuova convenzione tra il Consorzio Forestale e le due unioni, dando nuovo respiro alle attività di pianificazione e gestione territoriale nell’Alta Valle Susa

Questo è quanto accaduto nei primi 63 anni di vita del Consorzio Forestale, ente nato come gestore delle foreste e diventato azienda speciale fornitrice di servizi tecnici tra cui anche la gestione forestale.